Sindaco:" Seguendo gli accordi ufficiosi raggiunti nella riunione dei rappresentanti dei gruppi, prego un consigliere del gruppo comunista di voler prendere la parola sul bilancio.

La parola al Consigliere Prof. Tornati. ""

Consigliere Prof. Tornati:"" Signor Sindaco e signori Consiglieri.

L'autonomia degli enti locali e il loro necessario potenziamento, non possono non essere al centro di ogni dibattito consiliare. A maggior ragione devono esserlo in sede di dibattito su un bilancio di previsione.

Col mio intervento non entrerò in tutta la vasta gamma di aspetti del problema, ma mi limiterò a quello relativo ai rapporti tra scuola ed ente locale e più precisamente ad alcuni disegni di legge governativi che riducono questi rapporti a puri rapporti di dipendenza dell'ente locale del governo centrale.

Nella seconda parte, riprendendo un problema sollevato da un consigliere democristiano, affronterò brevemente l'analisi di alcune iniziative dell'Amministrazione comunale, da cui si può dedurre che l'intervento dell'ente locale nella scuola può essere determinante, o comunque rilevante, anche al livello dei contenuti pedagogici?

Comincerò col disegno di legge 1552 presentato al Senato il 21 gennaio 1966. Il disegno di legge che riguarda le nuove norme per l'edilizia scolastica ed universitaria. Questo disegno di legge si potrebbe definire come uno di quelle iniziative che senzaltro negano la partecipazione democratica degli enti locali alla elaborazione della programmazione scolastica. Io in particolare prenderò in esame solamente due articoli, l'art.13 e 15, il primo riguardante l'attuazione dei piani e il secondo la progettazione delle opere.

L'art.13 dice "l'attuazione dei piani esecutivi regionali è affidata al Ministero dei lavori pubblici, che vi provvede avvalendosi dei propri organi decentrati e periferici". Con questo articolo si vede come le aperture verso la partecipazione dei rappresentanti locali alla programmazione scolastica e la possibilità stessa di

migliorare in senso qualitativo la situazione dell'edilizia scolastica siano notevolmente limitati.

Infatti, scindendo la fase esecutiva da quella di programmazione, si annulla lapossibilità che i comitati regionali incidano sull'assetto territoriale, in quanto i loro piani ~~xxxixxx~~ saranno successivamente interpretati da altri organi del tutto distinti dai primi ed eseguiti secondo tempi e criteri che, stabiliti indipendentemente dalla pianificazione iniziale, potrebbero falsarne il contenuto.

Voglio fare alcuni esempi in cui si verifica questo fatto. Per esempio, la localizzazione dei licei alla periferia dellacittà invece che al centro può incoraggiare e spingere agli studi universitari una più vasta percentuale di appartenenti a classi sociali che tradizionalmente forniscono un gettito del tutto irrilevante di laureati. Questo è un primo esempio in cui separando la fase di progettazione da quella di realizzazione, può verificarsi una falsa interpretazione di questi progetti e quindi modificare lo stesso contenuto del provvedimento.

Per esempio, favorire alcune specializzazioni degli istituti tecnici e professionali invece che altre significa scegliere quale settore produttivo debba essere sostenuto. Altro esempio, insistere con la disseminazione delle scuole secondarie inferiori invece che tendere alla loro concentrazione (che, sinteticamente, offrirebbe agli studenti dei piccoli centri aperture pari a quelle degli studenti di città) significa menomare la portata rivoluzionaria della unificazione della scuola media.

Ultimo esempio, sostituire alla tradizionale separazionedei vari ordini di scuola una loro coagulazione in complessi scolastici è un significativo passo verso la totale unificazione degli studi superiori, cui ogni paese con politica scolastica avanzata deve tendere.

Quindi da questi esempi fatti si può rilevare come l'attuazione di questi piani non sia un fatto esclusivamente tecnico ma comporti anche delle scelte di politica scolastica di notevole importanza. La conclusione a cui si potrebbe giungere è che l'esecuzione

dei piani sia affidata ai comitati regionali, cioè gli stessi organi che realizzano la programmazione scolastica.

Per quanto riguarda l'art.15, cioè la progettazione delle opere, si diche che "alla compilazione dei progetti provvedono gli uffici del Genio civile, direttamente oppure avvalendosi di liberi professionisti o di Enti pubblici di edilizia a carattere nazionale".

Con la progettazione svolta dal Genio civile si cade in un grosso pericolo, quello, cioè, di operare una progettazione diluita e svolta caso per caso. Inoltre, dal momento che le aule da progettare sarebbero 8 e 10.000 in cinque anni previsti, evidentemente il lavoro sarebbe oneroso e molto lungo. Forse il danno più grave sarebbe questo: che non si potrebbe in questo modo utilizzare l'evoluzione della tipologia dell'edilizia scolastica, in quanto le buone soluzioni non sarebbero generalizzabili e quindi rimarrebbero senza incidenza sul livello generale. Pertanto una soluzione che si potrebbe proporre è quella di realizzare delle progettazioni riguardanti investimenti da 1 a 5 miliardi in modo da potere utilizzare certi requisiti positivi e quindi utilizzare per un certo numero di scuole.

Questi sono i due articoli che mettono in secondo piano l'ente locale e quindi non gli attribuiscono quelle competenze, invece riconosciute da varie parti.

Il secondo progetto di legge, il 1540, sempre presentato al Senato il 21 Gennaio del 1966, riguarda le istituzioni delle sovrintendenze scolastiche interprovinciali.

Con la istituzione di queste sovrintendenze si istituiscono degli organismi tipicamente burocratici che dovrebbero, praticamente, programmare lo sviluppo della scuola su scala regionale, dopo di che interverrebbe, evidentemente, l'ente regione con la programmazione scolastica già attuata, ma attuata da un organismo di tipo burocratico. Voglio solo leggervi alcuni articoli riguardanti il disegno di legge. Quello che attribuisce le funzioni di coordinamento e di vigilanza a questo sovrintendente. Per esempio, le competenze di questo sovrintendente predispone d'intesa con i Provveditori agli studi della circolazione i programmi di sviluppo dell'istruzione secondaria da sottoporre, con motivata relazione, al Ministro.

Altro campo, coordina nell'ambito della circoscrizione i programmi regionali di edilizia scolastica ed approva con proprio decreto i piani pluriennali, i piani esecutivi annuali e le eventuali variazioni dei piani stessi.

Altro campo, esercita il controllo sulla gestione degli istituti tecnici, degli istituti professionali, degli istituti d'arte e dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e professionale, ferme restando le attuali competenze del Ministero del tesoro in materia.

Con questi due esempi si vede come anche in questo campo la funzione dell'ente locale venga sminuita notevolmente e quindi sottratta a quei compiti che le sono propri.

L'ultimo disegno di legge che, però, non prenderò in esame ma lo accenno solamente, perchè per quanto riguarda il nostro Comune ha comportato delle limitazioni nelle realizzazioni di alcune opere,è il disegno di legge 1543 che riguarda il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970.

Questa legge deve entrare in discussione, ma dal momento che la legge 1073 del 24 luglio 1962 ha cessato di essere in vigore, questa legge non è entrata ancora, ci troviamo in una situazione molto difficile. Anno scorso il Comune ha preventivato, per esempio, 400 milioni nell'edilizia scolastica, solamente quest'anno, appunto per questo vuoto creatosi con il decadimento di una legge, con l'altra ancora non andata in vigore, non si è riusciti ad ottenere alcun fondo. E' chiaro che queste limitazioni debbono essere tenute presenti tutte le volte che si parlerà dell'attuale e della futura attività del comune nel campo della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda l'attività futura desidero sottolineare come la Giunta Comunale con la sua ricerca di dati e con la costituzione del Consiglio scolastico comunale predisporrà tutti quegli elementi necessari per poter affrontare il problema della scuola in modo organico e con una prospettiva di vari anni. L'importante sarà a questo proposito la pianificazione territoriale degli edifici scolastici, che rientrerà nella seconda parte del mio intervento e più precisamente quello riguardante l'intervento

dell'ente locale a livello dei contenuti pedagogigi dei vari gradi scolastici.

Voglio sottolineare tre realizzazioni della Amministrazione Comunale e particolarmente : il tentativo che si sta attuando di scuola consolidata; le forniture di materiale didattico scientifico alle scuole elementari ed infine la pianificazione territoriale degli edifici scolastici.

Secondo il nostropunto di vista, queste tre iniziative possono incidere sui contenuti pedagogici delle scuole stesse.

Per quanto riguarda la scuola consolidata si può dire che questa esperienza contiene dei notevoli elementi positivi. Innanzitutto questa scuola consolidata viene realizzata a Candelara, su cui convergeranno gli studenti delle elementari di Cerreto e Valle Tresole. A Candelara c'è una scuola nuova costituita da 5 aule e su questa scuola convergeranno gli studenti di Cerreto e Valle Tresole. Saranno serviti di servizio trasporti, servizio sanitario, mensa scolastica e si potrà realizzare questa scuola a tempo pieno. Quindi sarà una esperienza di notevole importanza.

Si farà altrettanto per Pontevalle, che riverserà i suoi studenti su S.Veneranda e Casteldimezzo, Fiorenzuola e Siligata su Colombarone.

Quali sono stati i motivi che hanno indotto a realizzare e a provare ad esperimentare questa scuola consolidata che da più parti viene indicata come una soluzione molto importante?

E' che l'attuazione della scuola consolidata secondo noi corrisponde alla necessità pedagogica di offrire ai ragazzi possibilità aumentate di incontri e di relazioni.

Infatti, stabilito che la maturazione del ragazzo è tanto più ricca e completa quanto più grande è il gruppo di cui fa parte, diviene necessario dare ai ragazzi che vivono in borgate o in nuclei sparsi nelle campagne le stesse possibilità di incontro e di relazioni che sono offerte agli studenti della città. Questo è il primo motivo. Non trascurabili sono i vantaggi che si ottengono dalla scuola consolidata per ciò che riguarda l'utilizzazione del materiale didattico che viene anch'esso consolidato . Questo è un aspetto ancora più importante per le scuole superiori, comunque lo è anche

per le scuole elementari.

Il secondo punto in cui l'ente locale può intervenire al livello del contenuto pedagogico della scuola è la fornitura del materiale scientifico alle scuole elementari.

Tutti sono a conoscenza del grosso problema che esiste attualmente sul contenuto dei programmi delle scuole elementari e della possibilità di collegarlo alle scuole medie, cioè sono due programmi fra i quali si sta creando una scissione non indifferente. Ora è chiaro che fornendo le scuole elementari di materiale didattico - scientifico, è un modo molto importante per superare questa scissione nei contenuti pedagogigi stessi.

Per quanto riguarda l'ultimo argomento e cioè la pianificazione territoriale, io ritengo che questo sia un intervento di natura socio-pedagogica di notevole importanza. Tutti sappiamo, specialmente per quello che riguarda le medie, che uno degli aspetti estremamenti importanti della riforma della scuola media è stata la unificazione dei vari strati sociali, dei vari ceti sociali in una unica scuola e quindi superamento di scissioni che si vedevano differenziazioni sociali ben evidenti. Ora questa scissioni che teoricamente non esiste più può ricrearsi allorquando in determinate scuole medie si concentrino alunni provenienti da certi strati sociali e in altre di altri strati sociali. Infatti si sono verificate, anche parlando con vari Presidi, alcuni si sono resi conto di questo pericoloso fenomeno. Pertanto, una giusta distribuzione territoriale delle scuole e anche una ripartizione di competenze territoriali delle singole scuole medie può favorire il superamento di questa scissione e quini creare un ambiente eterogeneo dal punto di vista sociale, quindi favorevole a un pi' perfetto sviluppo del ragazzo.

Questi sono gli argomenti che io volevo affrontare nel mio intervento .

Per concludere si potrebbe dire che più compiti e maggiore autonomia devono essere attribuiti all'ente locale anche nel campo della politica scolastica, altrimenti sarà inutile parlare di programmazione scolastica, di riforma dello Stato e di nuovi rapporti fra Stato e cittadino. Se non si potenziano gli enti locali andremo incontro a programmazioni scolastiche schematiche e non democratiche,

a decentramenti esclusivamente burocratici svuotati di ogni significato innovatore.

a documentamenti esclusivamente burocratici avvertati di ogni
significato innovatore.